



INTERVISTA A GIUSEPPE D'APRILE, SEGRETARIO NAZIONALE UIL/SCUOLA

## «La scuola deve tornare ai primi posti dell'agenda»

**Prof. D'Aprile che cosa si prova ad essere segretario generale di un sindacato molto radicato nel mondo del lavoro?**

«**L**a UIL/Scuola è diventata, anche grazie al lavoro di coloro che mi hanno preceduto negli anni scorsi, e dei nostri rappresentanti sul territorio, un sindacato molto rappresentativo, radicato e in continua crescita. Per questo sento tanto senso di responsabilità. Nello stesso tempo sono fiero e orgoglioso di raccogliere un testimone così importante per il quale non mancherà l'impegno mio e della segreteria nazionale.»

**Quali competenze ed esperienze porterà nel suo nuovo ruolo nel sindacato?**

«Come detto, la UIL/Scuola è

ALFONSO RUBINACCI

un'organizzazione in crescita. Un risultato che viene da un lavoro fatto ogni giorno, vicino alle persone, dentro le scuole. Continuerò a farlo 'insieme', con umiltà ma, nello stesso tempo, con grande tenacia, impegno, passione, serietà e organizzazione.

Porterò l'esperienza e la competenza di un insegnante, di un sindacalista di provincia (prima), di 20 anni di segreteria nazionale (poi). Ci sarà anche il mio essere musicista, al fine di creare una buona orchestra non solo con buoni orchestrali ma anche con un direttore che sappia armonizzare i vari talenti e sappia scegliere quale spartito far suonare al

miglior musicista. Questo farò».

**Si sente di lanciare un messaggio alle forze politiche?**

«Meno slogan e meno propaganda elettorale. Interventi concreti e reali strutturati nel tempo per la salvaguardia di un bene comune quale la scuola dalla quale passa il futuro di questo paese.»

Lavoreremo affinché la scuola, nel suo insieme, ritorni a stare ai primi posti dell'agenda politica di chi ci governerà. E allora la politica, qualunque essa sia, troverà un sindacato non oppositivo, ma collaborativo e costruttivo».

**Può anticipare le linee generali del suo programma di politica sindacale?**

«Rispetto nei confronti di chi rap-



**Giuseppe D'Aprile, laureato in scienze politiche, diplomato in flauto, eletto Segretario generale Uil/Scuola lo scorso 2 agosto, racconta alcuni aspetti dei processi d'innovazione in corso nella scuola, della professionalità docente, del personale ATA, del ruolo del sindacato. Il PNRR necessita di una maggiore condivisione perché si aprono diversi fronti caldi, dal punto di vista sia dell'impegno ministeriale a lavorare sui decreti applicativi ma anche nel cercare di smussare i contrasti con le OOSS, di non deludere le aspettative dell'utenza e dei lavoratori della scuola. "Siamo contrarissimi all'idea di formazione che il Ministero vuole realizzare". E poi: "la scuola italiana richiede serenità, non è né di destra, né di sinistra". "Non è più sostenibile la differenziazione stipendiale tra docenti appartenenti a ruoli diversi".**

presentiamo, delle istituzioni, delle parti politiche e sociali; coerenza con la nostra visione di una scuola laica, statale e nazionale e con i principi che da sempre hanno guidato le nostre battaglie. Tenterò sempre di trovare soluzioni legittime per la risoluzione dei problemi, prima di arrivare alle contrapposizioni, in quanto credo molto nel dialogo, nel confronto e nella contrattazione.

Cercherò di salvaguardare il diritto all'istruzione e la libertà di insegnamento.

Rivendicherò la valorizzazione del lavoro delle persone e mi batterò per risolvere definitivamente la piaga del precariato».

**In un momento di cambiamenti profondi, quali sono le sfide più significative per il sistema educativo che passano anche attraverso il sindacato?**

«La prima grande sfida è quella di fare in modo che la scuola del futuro, quella denominata 4.0, non prescin-



Giuseppe D'Aprile

da dalla relazione educativa in aula in presenza e affianchi le nuove competenze digitali alle già note conoscenze solide e corrette. Inoltre, radicare nelle persone 'non-di-scuola', l'idea che il compito della scuola è ancora quello di istruire gli alunni, di insegnare loro a pensare ed aiutarli ad inserirsi nella società in cui vivono... che la scuola è ancora un luogo dove tutti i giorni milioni di adulti, bambini e giovani trascorrono moltissimo tempo assieme... che rappresenta ancora un luogo fonda-

mentale di socializzazione, in cui ci si confronta con la capacità di stabilire relazioni affettive significative con amici e amiche del proprio sesso e di quello opposto, facendo così le prove per come relazionarsi nella società più ampia.

Il tutto sembra scontato ma invece non lo è. Sono convinto si tratti di un'idea che si sta affievolendo... rinvigorirla rappresenterebbe un'altra grande sfida!».

**Pensando alle innovazioni che si stanno concretizzando con l'attuazione del Pnrr quali ritiene che abbiano maggiori ricadute sulla "vita" dei dirigenti scolastici?**

«Tanti soldi per la Scuola, che non serviranno ad incrementare gli ormai magrissimi stipendi del personale, docente e non, una pseudo riforma senza alcuna discussione in Parlamento e con le parti sociali che, invece, avrebbe avuto la funzione di stabilire a quale tipo di scuola e di modello educativo finalizzarla.

Nulla di tutto ciò. I dirigenti scolastici, insomma, verranno inevitabilmente coinvolti sotto il profilo procedurale essendo chiamati a svolgere la funzione dirigenziale di una stazione appaltante (in questo caso la scuola) per la realizzazione di opere infrastrutturali oltre per la gestione di ingenti risorse per la lotta alla dispersione e all'abbandono scolastico. Il tutto in assenza di indicazioni chiare e precise e con fortissime carenze di organico nelle segreterie scolastiche chiamate, sempre più, ad assolvere a compiti gravosissimi».

**Gli interventi di formazione che saranno messi in campo dalla Scuola di Alta Formazione permetteranno ai docenti di rispondere alla pluralità di esigenze di un'utenza diversificata? Indichi anche qualche criticità che intravede.**

«Contrarissimi all'idea di formazione che il Ministero vuole realizzare. Non si può insegnare ad insegnare e la libertà di insegnamento deve essere salvaguardata.

Un sistema direi aziendalistico che, attraverso l'istituenda scuola di ▶

segue a pag. 18

segue da pag. 15

► Alta formazione finanziata con risorse recuperate dai tagli di organico e dalla carta docente, misurerebbe e premierebbe le performance dei propri fedeli funzionari annullando di fatto la libertà di insegnamento con inevitabili ricadute sulla qualità dell'insegnamento che invece deve essere laico e libero.

Viviamo in una fase in cui alla confusione si aggiunge altra confusione. La Scuola italiana richiede serenità, non è né di destra né di sinistra, è laica e libera. È parte integrante del paese e per questo non può "inseguire" modelli e contrapposizioni elettorali.

**Quali dovrebbero essere le scelte per la valorizzazione professionale docente e per la costruzione di un rapporto credibile tra miglioramento del livello degli esiti formativi, organizzazione del lavoro e riconoscimento salariale?**

«La prima scelta è quella di innalzare le retribuzioni di tutto il personale, non solo per adeguarli alla media europea, ma soprattutto per l'importanza del ruolo che svolge e che rappresenta nell'educazione e nella formazione degli alunni. Non è più sostenibile, ad esempio, la differenziazione stipendiale tra docenti appartenenti a ruoli diversi a maggior ragione in presenza dello stesso titolo di studio. La funzione del docente rimane tale anche tra gradi di scuola diversi.

Il secondo intervento deve essere mirato a sburocratizzare il lavoro del personale. Gli insegnanti devono essere liberi da inutili produzioni cartacee in modo che possano dedicare il loro tempo a insegnare e stare in classe con i ragazzi.

L'autonomia deve recuperare la centralità della didattica attraverso una seria progettazione dell'offerta formativa e la personalizzazione dell'insegnamento. Il fare scuola è l'attività che si svolge con gli alunni.

Il tutto da contrattare nelle sedi

competenti, senza alcuna incursione legislativa nelle materie contrattuali».

**Il personale ATA è il grande assente dalla discussione politica, proprio mentre aumentano compiti e responsabilità amministrative e si pongono anche problemi di sicurezza e manutenzione delle scuole. Le organizzazioni sindacali la considerano un'area prioritaria di attenzione? Quali interventi specifici sarebbero necessari?**

«In merito al personale ATA, credo che la politica, invece, dovrebbe investire per rideterminare e incrementare l'organico in tutti i profili, falcidiato negli anni passati da politiche di tagli lineari e non razionali.

Le scuole sono state sguarnite di tale personale, assolutamente neces-

cessivamente riadattato. Anche l'età degli stessi edifici indica che solo poco più di 1/3 di essi risale a dopo il 1980 mentre la parte maggiore risale al periodo 1946-1975. È un settore nel quale s'intrecciano competenze diversificate. La UIL e la UIL/Scuola da tempo denunciano inadempienze che possono avere conseguenze serie e concrete. Occorre un impegno maggiore per la sicurezza nelle scuole da parte di tutti gli attori coinvolti attraverso interventi organici e strutturati nel tempo.

I finanziamenti spot e di breve periodo non sono adatti a risolvere situazioni strutturali che prevedono tempistiche più lunghe con una progettazione più adeguata».

**Il sindacato dovrebbe cambiare?**

«Il sindacato che rappresento è un sindacato indipendente, laico, libero, plurale, riformista, che crede nei principi generali di libertà e giustizia sociale, nel lavoro della comunità educante e nel valore della scuola statale quale funzione dello Stato.

Come tutte le cose, personalmente credo che il sindacato debba adeguarsi e stare al passo con i tempi che cambiano celermente ma senza perdere, almeno nel nostro caso, i valori di riferimento che lo hanno contraddistinto da sempre».

**Ultima domanda. Cosa la motiva di più nella sua attività sindacale?**

«La passione per ciò che faccio ogni giorno, la consapevolezza di aiutare a far meglio il proprio lavoro chi rappresento, la fortuna di poter contribuire alla formazione del futuro di questo nostro bellissimo paese che passa, appunto, attraverso la scuola.

Fare sindacato infatti significa fare delle scelte che, a volte, possono anche essere determinanti per il futuro delle persone che vivono la scuola tutti i giorni e di conseguenza anche per chi la frequenta. Tutto questo lo considero una motivazione sufficiente per cercare di fare sempre meglio e bene». ■



sario e indispensabile per il funzionamento delle stesse.

Conseguentemente il lavoro, nel tempo, è triplicato senza alcuna valorizzazione economica e senza valorizzare l'esperienza maturata negli anni.

Il problema delle carenze infrastrutturali coinvolge tutta la comunità educante e i dati che emergono non sono confortanti. Sugli oltre 40 mila edifici scolastici, tra sedi, plessi, succursali, edifici distaccati frequentati da circa dieci milioni di persone, il 23% non è stato originariamente costruito per uso scolastico, ma suc-